

◀ **In attesa**  
*The Waiting Room*  
 (1999), dell'artista  
 portoghese Paula  
 Rego (1935-2022)

**P**erché non sappiamo accettare la vecchiaia, la morte, la fine di un amore? È una domanda naturale, perfino banale. Come si fa a sopportare che le cose finiscano? È disumano. E invece non c'è niente di più umano, e irrisolvibile. *Storia del vuoto*, piccolo libro dolceamaro, è un breve viaggio di scoperta intorno al vuoto che ci forma. L'autore è Gérard Thomas, pseudonimo dell'editore delle edizioni Clichy Tommaso Gurrieri, singolare saggista, divulgatore brillante, artefice di veloci divagazioni tra il sociale e l'esistenziale come *Storia della felicità* e *Storia dell'amore*, e del bestseller *Il comunismo spiegato ai bambini capitalisti*, che ha avuto un tale successo da migrare negli Oscar Mondadori. I suoi non sono testi accademici, in realtà neppure veri e propri saggi, ma pensieri sotto forma di racconto. Come ogni bravo divulgatore Thomas sa dove andare a pescare.

Il personaggio-Thomas svela nelle prime pagine di aver avuto l'idea di mettersi a scrivere del vuoto do-

QUELLO CHE USA L'AUTORE  
 È LO PSEUDONIMO  
 DELL'EDITORE  
 TOMMASO GURRIERI

po aver perso la madre. È strano, viene da pensare leggendolo, che siamo diventati tanto deboli, sempre meno capaci di sopportare il dolore. A Thomas sembra interessi principalmente capire come prendere le misure con il vuoto, con l'idea che non siamo immortali, che i sentimenti non sono assoluti, che tutto scorre e passa. Alla fine, aiutandosi con citazioni volanti di Lacan e il desiderio, con un Heidegger in pillole digeribilissimo, naturalmente con Freud, Thomas spiega in modo accattivante quello che la psicoanalisi spesso complica: che il lutto va vissuto fino in fondo, perché ogni stato di malinconia profonda può portare a reazioni psicotiche pericolose. Ne consegue che anche in amore si deve contemplare l'idea della fine per evitare che di fronte alla possibilità di dover rinunciare a chi amiamo si spalanchi l'abisso. D'altra parte facciamo i conti con la morte da quando nasciamo, ma per vivere allontaniamo il pensiero, a volte lo rimuov-



Gérard Thomas  
**Storia del vuoto**  
 Edizioni Clichy  
 Traduttore  
 Tommaso Gurrieri  
 pagg.112  
 euro 15  
**Voto 7/10**

COSÌ FRAGILI COSÌ UMANI

# Esseri pieni di vuoto

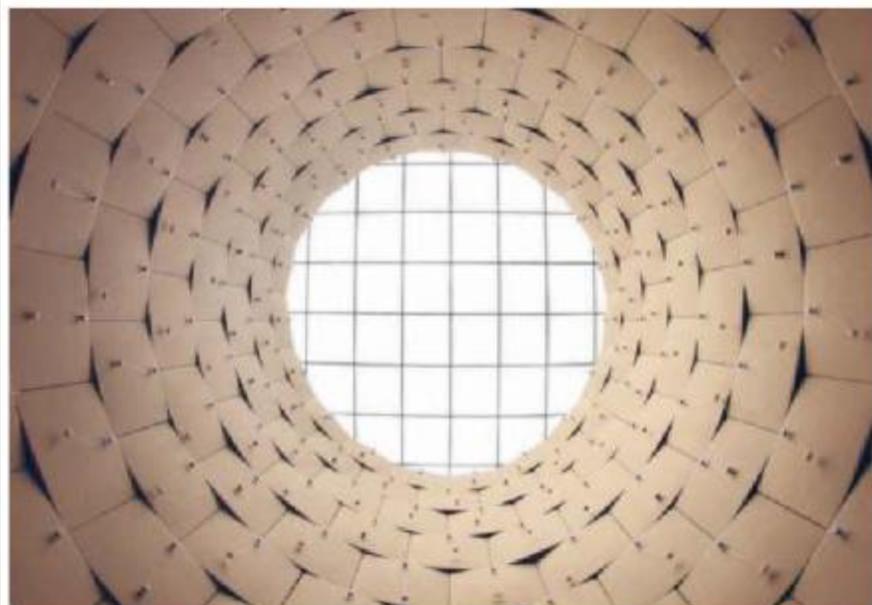
Come si guarisce da un lutto, da un amore finito? Nel suo piccolo libro dolceamaro, Gérard Thomas indaga l'assenza. Dal Big Bang alla lezione di Freud

di Raffaella De Santis

viamo. Thomas gira per 110 pagine intorno all'*horror vacui*, partendo da un dato fisico, scientifico: il vuoto è negli atomi, siamo fatti di vuoto. Corroborata con un esempio: se potessimo eliminare il vuoto che è negli atomi, otto miliardi di individui che popolano la terra entrerebbero dentro un'arancia. Prima del Big Bang, scrive, «tutta la materia esistente era concentrata in un puntino». Tanto dovrebbe bastare ad accettare l'inaccettabile nostra finitezza. Ma forse è proprio la consapevolezza di non essere che vuoto a terrorizzarci. Riempiamo le case di oggetti inutili, l'agenda di appuntamenti su perfui, ci circondiamo di chiacchiere, rumori, schermi, suoni. Tutto pur di non restare soli.

Storicamente le religioni nascono per colmare queste paure, Thomas condivide laicamente l'idea che Dio arrivi a dare una risposta allo scandalo inconcepibile della morte. Tanto vale allora avere un approccio epicureo e rivendicare il diritto ad essere felici (nonostante tutto), fedeli alla linea del *carpe diem* oraziano, la stessa di Robin Williams nel film famosissimo di Peter Weir. Anche il capitalismo - altro tema caro a Thomas - diventa un modo per costruire il paradiso in terra, come insegna Max Weber, testimoniando attraverso il successo lavorativo che si è in grazia di Dio. Sistemata la questione sul piano teorico, Thomas arriva al dunque: come affrontare un lutto (reale o sentimentale che sia). Primo errore da evitare quello di Julien Davenne nel film *La camera verde* di François Truffaut: Julien, nonostante sia un giornalista specializzato in annunci funebri, non riesce a separarsi dalla moglie morta undici anni prima, così allestisce una stanza culto dove conserva tutti i suoi ricordi, proprio come l'uomo lasciato nella canzone di Lucio Battisti: «Quando lei se ne andò per esempio, trasformai la mia casa in un tempio». E invece bisognerebbe guardare indietro con gratitudine ma progettare il futuro. Il problema probabilmente è a monte: in frasi come «ci ameremo per sempre» o «senza di te non posso vivere». Siamo diventati più fragili, come mostrano le cronache con la loro macabra lista dei femminicidi. Ecco un capitolo che potrebbe essere aggiunto, quello della nuova vulnerabilità degli uomini. Thomas comunque risponde. L'amore, scrive, è la cura. Intendendo l'amore sano, quello non possessivo, non psicotico. Alla domanda «puoi perdermi?», bisognerebbe rispondere: «Si posso perderti». Ecco che cosa dovremmo imparare a dirci. Che libertà, quanto amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# ZIMOUN

28.10.2023  
 17.03.2024

PASSARIANO  
 UDINE

www.villamanin.it

VILLA MANIN  
 PER L'ARTE CONTEMPORANEA

